

## Nutrire Roma, un altro passo per arrestare il consumo di suolo nella Capitale

Roma è un'area metropolitana con quasi 3 milioni di residenti, circondata da una vastissima area agricola: l'Agro Romano propriamente detto misura oltre 230.000 ettari ma rappresenta oggi, dal punto di vista agricolo, una risorsa dormiente, coltivata in gran parte per l'esportazione. I motivi di questo sonno, al di là di una plurisecolare storia di latifondo, sono facilmente comprensibili: l'urbanesimo del dopoguerra ha posto le basi per una rendita fondiaria parassita, basata sul consumo del suolo a fini principalmente residenziali. Anche quando la molla della domanda abitativa ha esaurito la sua energia, la speculazione non si è arrestata e negli ultimi 15 anni altri 3800 ettari sono stati inutilmente impermeabilizzati da palazzi, strade e infrastrutture: una superficie pari all'area che la città ha impiegato per svilupparsi nei suoi primi mille anni di storia, persa per sempre a fronte di una crescita demografica nulla, quando non negativa.

Prendendo a modello e sviluppando il progetto Nutrire Milano anche nella dimensione macro-economica e urbanistica, Nutrire Roma è un esperimento per comprendere se, o per lo meno in che misura, un territorio possa **assicurare un'alimentazione socialmente ed ecologicamente sostenibile a una metropoli occidentale**: in alternativa a quella speculazione edilizia e infrastrutturale che ancora oggi mette a rischio la vocazione originaria dei territori e la loro ricchezza. Come Nutrire Milano, Nutrire Roma si propone di far emergere buone e cattive pratiche agroalimentari alla consapevolezza dei consumatori e degli stessi produttori, realizzando fra l'altro una **mappa interattiva** delle produzioni agricole. In aggiunta, l'esperimento si propone di:

1. Agganciare la consapevolezza agroalimentare a quella più generalmente **culturale**, evidenziando la straordinaria ricchezza paesaggistica, storica e archeologica di un territorio che la civiltà agricola ha modellato per quasi tremila anni;
2. Misurare i flussi agroalimentari metropolitani, rilevando l'odierna **struttura della filiera** e valutandone la lunghezza;
3. Stimare le **potenzialità della filiera corta** per le diverse produzioni agricole dell'Agro e dei territori limitrofi che tradizionalmente alimentano Roma;
4. Individuare i bisogni in termini di **servizi alla filiera** per i piccoli produttori e contribuire a delineare le scelte politiche del territorio.

Due aspetti di questo esperimento ne misurano l'ambizione: la **scala**, rapportata ai grandi numeri di una capitale europea; la **riproducibilità**, nel senso della messa a punto di una metodologia applicabile ad altre realtà urbane di grandi dimensioni.

Chiediamo dunque al futuro gruppo dirigente di *Slow Food Italia* l'impegno a sostenere, nelle forme che saranno ritenute più opportune, il progetto Nutrire Roma proposto da Slow Food Roma e condiviso da Slow Food Lazio.